

by Bonaparte

Amazilia 1
7/850



BONDELMONTE

TRAGEDIA LIRICA

in tre Parti



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 544
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

11283

BONDELMONTE

TRAGEDIA LIRICA

in Tre Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI SENIGALLIA

LA FIERA DEL 1850.



A SPESE DELL'IMPRESA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 544
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

BONDELMONTE

Signor EMILIO NAUDIN

AMEDEI fratello di

Signor FILIPPO COLINI

BEATRICE

Signora MARIANNA BARBIERI NINI

Cantante di Camera di S. A. I. R. il Granduca di Toscana

BIANCA DONATI

Signora FAUSTINA PIOMBANTI

ISAURA di lei figlia

Signora VITTORIA GORI

UBERTI

Signor GIUSEPPE ROMANELLI

GANGALANDI

Signor DOMENICO GIACCHINI

MOSCA

Signor GIUSEPPE VALESÌ

FIFANTI

Signor MARCO GHINI

UN SERVO in Casa di Donati

*Congiunti d'Amedei - Contadini d'ambo i sessi - Scudieri di
Bondelmonte - Familiari di Amedei - Paggi di Casa Donati -
Popolani - Familiari di Bondelmonte - Servi di Amedei.*

L'avvenimento ha luogo parte in Firenze, e parte in un vicino Castello di Bondelmonte, nell'anno 1215.

Parole del Sig. SALVADORE CAMMARANO
Musica del Maestro Sig. Cav. GIOVANNI PACINI

PARTE PRIMA

COSA FATTA CAPO HA

SCENA PRIMA

Magnifica Sala nel palagio degli Amedei.

BEATRICE E CONGIUNTI d' ambo i sessi

Leggiadra vergine degli Amedei
 Di lieta speme conforta il cor ;
 Non dei più gemere, temer non dei ,
 L' amato giovine quì tragge amor.
 A' suoi destini per sempre unita
 Un Dio fra poco ti renderà :
 Tutto un sorriso per te la vita,
 Per te la terra un ciel sarà.

Beat. Un Sorriso la vita,
 Quando un' affanno atroce il cor mi serra
 Ah! nol credete, in breve
 Tomba mi fia piuttosto, ahimè! la terra.
 Sovente orrenda voce
 Nel mesto cor mi suona

Che dice: ei t' abbandona,
 Sempre ti fu infedel:
 E allor di duolo atroce
 Compresa ho tutta l' alma,
 Invano allor la calma
 Chieggo piangente al ciel.

*(Quattro Congiunti che non peranco si erano veduti,
 si presentano sulla Scena, volgendo a Beatrice
 le seguenti parole).*

Cong. Serena i rai, tra poco
 L' atteso cavalier
 Vedrai.

Beat. Come! in tal loco?
 S' affretti! (oh! qual piacer)

I congiunti partono

Beat. (Deh! riedi a questo sen,
 Mio ben, mio dolce amor!
 Contento rendi appien
 Il tenero mio cor.
 Ah! quai felici dì
 La sorte a me serbò;
 La tema omai sparì,
 Contenta ognor sarò.) *(parte)*
*(Amedei dopo aver scambiate
 alcune parole co' suoi congiunti dice)*

SCENA II.

AMEDEI GANGALANDI FIFANTI e MOSCA

Amed. L' augurio accetto; eppur v'è noto, ad essa
 Bondelmonte promessa
 Avea la man, quando a vagar lo spinse
 Per l' itale contrade,
 Talento giovanil; scorse più lune
 Egli riede a Fiorenza;
 Da tre giorni vi riede
 Nè trasse ancor fra queste soglie. Uberti
 Vel guida oggi... D' incerti
 Sospetti è piena l' alma mia!...

Beat. Fratello!...

Mosca. Eccolo.

SCENA III.

BONDELMONTE UBERTI BEATRICE e detti.

Amed. Amicò...

Cong. Bondelmonte...

Beat. (Oh gioja!...) *momenti di silenzio*

Bond. Tutta unita la nobile vegg' io
 Schiera de' tuoi congiunti!...

Amed. Ad onorarti l' assembrai. -- T' incresce?

Cong. (Qual tristo aspetto!)

Bond. È duopo

Ch' ella m' ascolti, ella soltanto. *(Ad un
 cenno di Amedei tutti lo seguono)*

Beat. Tra lari miei ti veggo! alfin m'è dato
Le ambascie mie rimproverarti, ingrato!
Quei di che lungi, o barbaro,
Traevi ad altre arene,
Non furon di, ma secoli
Per me di crude pene!
Al ciel ti chiesi, agli uomini...
Soffersi e piansi tanto
Che sul mio ciglio il pianto
Alfin si inaridì!

Bond. D' amor verace, fervido
Tu m' ami? *(con represso dispetto)*

Beat. E che! nol sai?
Di tale amor ch' esprimere
Non puossi!

Bond. E perchè mai?

Beat. Arcana inchiesta! .. Io palpito!...
Perchè? Perchè al mio core
Forza è l' amarti!

Bond. Amore
È forza dunque?... Ah! sì!
È forza irresistibile,
Immensa, onnipotente,
Che signoreggia, inebria

I sensi, il cor, la mente!
La fè giurata, oh! credilo,
Pura serbar tentai...
Soggiacqui, ma pugnai...
Amor mi vinse, amor!

Bea. Orrido lampo!... Ahi misera!...
D' un' altra... tu... potesti?...
Ah! no, non dirlo... Uccidermi,
Spietato cor, vorresti?

Bond. Oh troppo rio supplizio!...
Il vel, d' uopo una volta,
D' uopo è squarciar!... M' ascolta.

Bea. Non ha più moto il cor!
Bond. Tra le mie soglie orribile
Schiera, t' aspetta e chiama...
Stavvi il dispetto, l' odio,
La gelosia, la brama
Dell' altrui morte!... al talamo
Essa ti guiderà!...

Bea. Vuoi tu l' imene? Compiasi.
No! *(con subito grido)*

(Ciel!... pietà!... pietà!...)
(forzandosi a nascondere l' interno strazio)
L' ode Iddio... l' udrà Fiorenza,
Dal tuo giuro sei disciolto...
Rivederti a me sia tolto
Fino all' ultimo respir...
Pronunciai la mia sentenza, *(con prorompi-*
mento di amarissime lacrime)

Bond. Non mi resta che morir!
Te vuol misera e tradita,
Me vuol reo, destino atroce!...
Del rimorso udrò la voce
Fino all' ultimo respir!...
Sarà forse la mia vita
Più tremenda del morir! *(Beatrice si*
ritira desolatissima: Bondelmonte parte fieramente
contristato).

Scena IIII.

S' apre un uscio segreto, AMEDEI n' esce fremendo.

Oltraggio enorme!... - Olà - Son cieco d' ira!...

(comparisce un servo)

Il drappello viril de' miei congiunti

Qui rieda. Enorme oltraggio! *(il servo parte.*

Amedei or muove a passi concitati, ed ora ad un tratto s' arresta).

Scena V.

UBERTI, GANGALANDI, FIFANTI, MOSCA, *gli altri Congiunti di AMEDEI e detti.*

Mos. Ebben?...

Gli altri *Fremente sei!*

Mos. Bondelmonte...

Amed. *Quel vil, da' lari miei*

Usci per sempre!

Gli altri *Come?*

Amed. *In petto avvampa*

D' un altro amor! (bollente di sdegno)

Gli altri *D' un altro amor!*

Amed. *Nel pianto*

Morrà la suora mia!... (con rapida piena di dolore e gettandosi nelle braccia di Mos.)

Mos. *Quanta in me svegli*

Pietade, e rabbia insiem!

Amed. *Di pari affetto*

*A quel ch' io nudro, il sai,
Fratello in terra non amò giammai! (resta lungamente col viso fra le mani, poi come scosso da pietose rimembranze, i suoi occhi si riempiono di lagrime)*

Raccomando a te la suora...

L' ama e rendila felice!

Questi accenti, all' ultim' ora

Volsè a me la genitrice;

Adempir quant' ella disse

Io piangendo le giurai;

Ambi allor ci benedisse

E contenta chiuse i rai...

Mantener quel giuramento

A me vieta un traditor!...

No, che dir non può l' accento

Il mio sdegno... il mio dolor.

Mos.

Punir quel temerario,

Congiunti, a noi s' aspetta:

Tutti feri l' ingiuria!

Vendetta!

Gli altri

Si vendetta!

Amed.

Oh gioja!... Quale a compierla

Via più sicura ed atta,

Quai modi oprar si vogliono

Or dite.

Mos.

Cosa fatta

Capo ha.

T' intendo! Ucciderlo.

Amed.

S' uccida.

Gli altri

E quando?

Amed.

Mos.

Allora

Che d' altra donna il talamo

L' infido accolga, ei mora.

Seguaci nell' eccidio

Quali mi sian tra voi?

Uber. Gang. Fif. Mos.

Io.

Gli altri

Tutti, ove insorgessero

A vendicarlo i suoi,

Per te starem.

Amed.

Giuratelo (snudando la spada)

Cong.

Pei figli e pell' onor!

(incrociando i loro al brando di Amedei)

Amed. Uber. Gangal. Fifan. Mos.

E noi, la vita spegnere

Giuriam dell' offensor.

(c. s.)

Amed.

Ah! fino al dì, ch' io vendichi

La suora mia tradita,
 Fino a quel dì terribile
 Spenta è per me la vita;
 Quando nel sen perverso
 Avrò l' acciaio immerso,
 Quando morrà quel perfido
 Allora, allor vivrò!

Gli altri O Bondelmonte, trema!
 Vindice man suprema
 In sanguinosa pagina
 Il tuo destin segnò!

(partono)

Scena VI.

Giardini nelle Case dei Donati: ad un fianco, scala per cui si scende dagli appartamenti: in fondo, nel muro che cinge il parco, un piccolo uscio socchiuso; vari sedili di marmo quà e là.

BIANCA ed ISAURA passeggiando al rezzo.

Isa. Sì, madre, alla giacente
 Inferma genitrice
 Di Bondelmonte va, ti reca... Oh! mesta
 Ognor mi scorderai, fin che mio sposo
 Egli non fia!

Bian. Riposa in me. D' amore
 Ignoto ad esso tu languivi: ed io
 Nel sospirato giovine destai
 Brama di te; vedrai
 Che l' opra incominciata
 A lieto fin trarrò.

Isa. Due vite allora
 A te dovrà la figlia. (*Bianca, baciata in fronte la figlia, si allontana per la scala. Isaura muove alquanti passi come assorta in profondi pensieri, quindi s' arresta*)

Invan m' accusi
 Dell' alma mia segreta voce... amore
 In cor di donna, vince

Ogn' altro affetto. — Ed ei non giunge!
 (*volgendo all' uscio ansiosa lo sguardo*)
 Ah! tarda

Più dell' usato è l' ora,
 La via deserta...

Scena VII.

Un Servo, quindi BEATRICE e detta.

Isa. Ebben?... (*al servo che s' avvanza
 Degli Amedei frettoloso*)

La nobile donzella i passi miei
 Di te cercando segue.

Isa. (Oh ciel!...) (*con scom-
 piglio ed accorrendo verso la scala*)

Bea. Diletta
 Isaura!... (*gettandole al collo le braccia*)

Isa. Vieni alle mie stanze...
Bea. Arresta (*si abban-
 dona singhiozzando su d' un sedile. Il servo parte*)

Qui, dolce amica, in questa
 Solitudin mi giova
 Il disperato mio dolor... la mia
 Vergogna palesarti... Bondelmonte
 La destra mia ricusa!
 Di nuova face si distrugge!... Ah! nullo
 A me conforto avanza
 Che l' amistà...

Isa. (M' ingombra un gel!) Costanza!...
 Il tempo forse...

Bea. No, tempo non basta
 In mio soccorso! eterna è la ferita
 Di questo sen... mi costerà la vita!
 Ah! nota mi fosse l' iniqua rivale...
 Potessi nel fianco scagliarle un pugnale
 E il core involando al petto squarciato,
 Ignudo mostrarlo, e dire all' ingrato:
 Ah! vedi, non arde, qual arde il mio cor,
 Di puro, d' immenso, di fervido amor!

Isa. Deh! temprà... deh! frena lo sdegno bollente...
 Hai l'alma sconvolta... sconvolta la mente.
 Osserva qual tremito le fibre ti assale!...
 Ah! vuoi che t'uccida quest'ira mortale?
 (Provar non potrei supplizio maggior
 Se un rettile a brani squarciasse il mio cor!...)

Bea. Tu piangi!... *(Isaura cerca nascondere il viso)*
 A che nasconderlo? *(facendo dol-*
Tu piangi! ce violenza perchè si volga ad essa)

Isa. È vero... è ver... *(Beatrice anch'*
ella piangendo la bacia più d'una volta quindi ab-
bandona il capo sul petto di lei)
 (Misera me, se leggermi
 Potesse nel pensier!...)

Bea. Ah! l'alma tua commossero
 Le pene mie cotanto!...
 Fedel amica!... oh! versalo
 Entro il mio sen, quel pianto
 Sulle mie piaghe un balsamo
 Sparge la tua pietà...
 Perchè, perchè, la perfida
 Il tuo bel cor non ha!

Isa. Taci... quel pianto celami
 Che bagna i lumi tuoi...
 Di questo cor lo strazio
 Immaginar non puoi!
 (Che stringe al petto un aspide
 La misera non sa!
 Son colpa le mie lagrime...
 Inganno è la pietà!)

Bea. Ah! nel mio duolo insano
 Io piango, io fremo invano,
 Ed ella forse, ah!, barbara!
 Del mio penar gioisce!

Isa. No... forse... forse un vindice
 Rimorso la punisce,

Bea. Che tarda dunque a rendermi *(con forza)*
 Quel core ond'io felice sempre crescente)
 Vivea la vita?

Isa. Oh! calmati!...

Bea. Non sa la traditrice,
 Ch'ella non fe' dischiudere
 Soltanto a me l'avello!

Isa. Ah! forse? (io tremo!...) spiegati.

Bea. Non sa che mio fratello,
 I miei congiunti sciolsero
 Terribil giuramento!...
 Terribil!...

Isa. Sì, d'uccidere

Bea. L'infido!
 (Ciel!... che sento!...) *(cade svenuta)*

Isa. Ahimè!... *(accorrendo fra la sorpresa ed*
Di stille gelide il terrore)

Bea. Aspersione è la tua fronte!...
 Si cerchi aita...

SCENA VIII.

BONDELMONTE, e dette.

Bondelmonte *(ancora sotto l'uscio, e mentre Beatrice è giunta alla scala, e tien volte ad esso le spalle)*

Isaura?...

Bea. (rivolgendosi) Qual voce... Bondelmonte!
 Bondelmonte *(riconoscendola, e nel massimo turbamento)*
 (Ella!...) Che veggio!...
(scorta Isaura si precipita in soccorso di lei)

Bea. Ah!... Credere

Agli occhi miei dovrò?...
 Costui!... l'indegna!... Oh rabbia!...
 Ed un pugnol non ho! *(silenzio. Isaura torna in se stessa, e vistasi fra le braccia di Bondelmonte, se ne scioglie e vorrebbe fuggire. Beatrice la trattiene)*
 Dell' ingrato all'alma, eguale
 Alma in terra io non credea;
 Vi è la tua, la tua, sleale,
 Cento volte ancor più rea!
 Ei spergiuro, è ver, si rese,
 Ma la colpa fè palese...
 Tu m'abbracci, e occulto ferro
 Vibri intanto nel mio cor!

- Isa. Bond.* (Ah! perchè della mia vita
Questo giorno non fu tolto?
Gli occhi miei della tradita
Sollevar non oso in volto!
Di quel labbro ad ogni accento
Un rimorso in cor mi sento!...
Ah! tremenda dell'offeso
E la voce all'offensor!)
- Isa. (avanzandosi supplichevole verso Bea.)* Deh!...
- Bea.* Ti scosta... *(Isaura vuol prenderle la mano)*
Ardir cotanto
Il furor in me raddoppia!...
Riedi, riedi a lui d'accanto,
Empia ad empio ben s'accoppia!...
Ma tremate, giunge a Dio
La parola del dolor!
- Bond.* Placa l'ira... e me d'oblio
Copri, o donna...
- Bea.* Traditor!
Ah! dell'inganno il demone
Vi guidi all'ara, infami!...
E terra e cielo imprechino
Ai perfidi legami...
Fin che il supremo giudice
Vi dia castigo eterno,
A voi divenga inferno
Lo scellerato amor.
- Isa. Bon.* D'alta pietade, o misera,
Per te mi piange il core...
Ma quale affetto estinguere
Le fiamme può d'amore?
Egli è mia vita ed anima!
Ella
Per me l'^o_a fece Iddio!...
Fin che il suo core è mio
Il Ciel mi resta ognor.
(Beatrice parte nell'estremo furore)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

LA DEMENTE

Scena Prima.

Atrio nella magione di Bondelmonte.

BONDELMONTE, due Scudieri, e alcuni Familiari.

- Bond.* (Fra l'ombra dunque, fra il silenzio ignote
Le nozze compirò, qual opra rea
Che nel segreto un malfattor consumi?...
Ceder fu d'uopo al suo terror... Fors'ella
M'attende già!...) S'imbriglino i destrieri
Meco trarrete voi. *(agli Scudieri che escono sol-*
Nel mio castello lecitamente)
Precedetemi *(agli altri che dispongonsi a partire)*

Scena II.

AMEDEI e detto.

- Bond.* Che! Tu nell'ostello
Di Bondelmonte?
- Amed.* Solo
Ed inerme io vi sto! — M'odi *(ad un cenno*
di Bondelmonte i famigliari escono)
T'ascolto
- Bond.* Solo ed inerme! *(Pausa)*
- Amed.* D'amistà ne avvinse
Dolce legame: a raddoppiarne i sacri
Nodi la man di Bice
Chiedesti, l'ottennevi. Ad oltraggiarne
Or quella man respingi!...

Bond. Ah! le mie colpe
Perchè ti piace d'aggravar? — *(con ripugnanza
d'uomo astretto a dir cosa ad altri spiacente)*

Non io
Dirò come la offrissi al guardo mio
L'insidiosa madre...
Taccio che lunge andai, con la speranza
Che tempo e lontananza
Il mal destato foco
Mi spegnessero in cor: ma quando il cielo
Della patria rividi,
Ognor confitto il dardo
Nel sen recando, di compir l'imene
O sciorne la promessa
Da me tua suora ebbe la scelta.

Amed. Orrenda

Scelta!... Dell'infelice
Sai tu lo stato? sai,
Che languente, mal viva
Un ben le rimaneva, un solo, e priva
Ne fia tra poco... il senno!

Bond. Ah!
Amed. Vaneggiando

Ella te chiede, te desia... nè speme,
Tranne il tuo pentimento,
A lei riman!

Bond. *(Che intesi!... Oh mio spavento.)*

Amed. La man che un ferro stringere
Dovea per trucidarti,
Mira, deposto l'odio,
La stendo a supplicarti...
Parla... i ginocchi tuoi
Abbraccierò se vuoi...
Io bacierò la polvere
Calcata dal tuo piè...

Ma cedi a queste lagrime
Pietà di lei... di me!

Bond. I detti tuoi mi squarciano
Vieppiù del ferro il core!
A me concesso è piangerlo,

Non emendar l'errore!
Torniam brev'ora amici
Come ne' dì felici...
Mi lascia queste lacrime
Spargere insieme con te...

Più desolato e misero
No, tu non sei di me!

Amed. Dio ti commosse!... Arrenditi,
Vieni... salvar la puoi...

Bond. *(Oh ciel!...)*

Amed. Santa, amichevole
Forza userò. *(Traendolo seco)*

Bond. Che vuoi?
Che tenti?

Amed. Alla tua vittima
Condurti.

Bond. A lei? Gran Dio!...

Amed. Invano a me resistere
Tu sperì...

Bond. Ove son io? *(seguendo Amed. fin presso alla soglia)*

Scena III.

Gli Scudieri e detti.

Scud. Signor...

Bond. V' intendo! Lasciami.

Amed. Cedi... mi segui...

Bond. Ah! no... *(liberandosi a viva forza)*
Un fatto irrevocabile
Da voi mi separò!

Amedei *(prorompendo in tutta la piena dello sdegno)*
O di vil fango alma più vile!

Non basta oltraggio a punger te!

No, che del tósco sangue gentile

Entro il tuo petto stilla non è!

Ma presso a giungere son tai momenti

Che il vel de' secoli non coprirà!...

E meglio allora di vani accenti

Il mio pugnale ti parlerà!

Bond. Esci; t' invola da queste soglie
 Pria che fatali non sien per te.
 D' ogni rimorso il cor ti scioglie,
 Or che nemico ti gridi a me.
 Della minaccia il tuon superbo
 Ad avviliarmi poter non ha.
 Non il pugnale, un brando io serbo:
 Quel brando all' uopo risponderà!
(Amedei esce fremente, Bond. parte seguito dagli Scudieri)

Scena IV.

Da un lato parte esterna del Castello di Bondelmonte, dall' altro una cappella gentilizia. Cancelli aperti nel prospetto, ed in lontananza campagne amene e la via che tragge a Firenze. Splende la luna.

I Contadini della Fattoria.

Qui, dove non spunta un riso mendace,
 Qui, lunge dal fasto, in sen della pace,
 Fra liete accoglienze, fra cori devoti,
 Imene consacra le gioje d' amor.
 Ascendano in cielo i fervidi voti,
 La via degli altari si copra di fior!

Scena V.

ISAURA, BIANCA ed alcuni paggi dal Castello: i suddetti.

Isa. Nè giunge ancor!...
Bian. Ti calma...
Isa. Tremo!...
Bian. Di che?
Isa. Nol so... M' ingombra l' alma
 Presagio arcano!
Bian. Esso, tra poco, innanzi
 All' ara fia smentito.
 Al raggio amico dell' argentea luna,
 Ad esplorar sul colle ite l' arrivo
 Di Bondelmonte.
(ai Contadini ch' escono pei cancelli)

Isa. **Etèrni**
 Gl' istanti or son per me!... Tu dell' imene
 Momento sospirato, ah, vieni! ah, giungi!...
 E il suo destin per sempre al mio congiungi.
 Come s' ei fosse l' anima
 Del mio terreno ammanto,
 Ah! non mi pot' d' esistere
 Che presso a lui soltanto!
 Cessar potrei di vivere
 Ma non cessar d' amarlo...
 Ferir potrei, squarciarlo...
 Ma non cangiarmi il cor.
 Per lui, sepolta cenere,
 Avvamperò d' amor.

Scena VI.

I Contadini, quindi BONDELMONTE, i suoi Scudieri e detti.

Con. Ei giunge.
Isa. Giunge! *(correndogli incontro)*
Bond. Isaura!
Isa. Mio ben!... Tu sei turbato?
Bond. Io?... No... lo fui!... Beato
 Or son vicino a te.
Bian. e Coro Al tempio, al tempio!...
Isa. Reggimi...
Bian. Figlia!
Isa. Mi trema il piè!...
 Ah! temo che un delirio
 Invada il mio pensiero...
 Temo che possa illudermi
 Un sogno lusinghiero.
 Vieni, e dell' ara al piede
 Mi giura eterna fede...
 Vieni, e quel sì pronunzia,
 Che aprir mi deve il ciel.
Bond. (Ah! lei sol veggio!... il mondo
 Per me ricopre un vel!)
Bian. e Coro A rito si giocondo
 Vegli propizio il ciel. *(entr. tutti nel tempio)*

Scena VII.

Regna il silenzio: dopo lungo intervallo scorgesi una persona, in bianca veste, attraversare i colli, come inseguita; si avvicina.... ella è BEATRICE: ha sulle gote il pallore degli estinti, sciolte le chiome, smarriti gli sguardi; arriva precipitosa, siede priva di lena, quindi prorompe in un riso convulso: è demente.

Fuggita io son!... fuggita!... Egli non riede...
Andrò sull'orme sue... con piè veloce
Tutte d'Italia varcherò le mille
Città, sospir dello straniero...
(odesi dal tempio i sacri preludii)
Un tempio!...

Esso è raggianti di festiva luce!

Voci dal tempio

Un guardo all'ara pronuba
Deh volgi, o Re dei Re.
Tu stringi il sacro vincolo,
Eterno al par di te.

Bea. Un cantico di nozze... Ah! ritornasti,
Bondelmonte, amor mio!...
Presso l'ara m'attendi... Eccomi!... Oh Dio!...
Non mi sostiene il piè!... Fratello? amiche?...
Sola m'abbandonaste? Ed ei mi chiama!...
E già fuman gl'incensi!...
Sposo!... sposo!... *(incamminandosi verso il tempio)*
Il piacer m'opprime i sensi...

(vinta da soverchia commozione, esausta di forza, resta boccone sulla scala.)

Scena VIII.

BONDELMONTE, ISaura, BIANCA e tutto il corteggio nuziale dal tempio; quindi FIFANTI, UBERTI, GANGAL. e MOSCA.

Isa. Oh cielo!... *(soffermandosi dallo scendere)*
Bian. Figlia!...

Bond. Isaura!...
Isa. Non vedi?
Coro Un' infelice
Spenta o malviva!...
Bond. (Io palpito!...)
Bian. Che fia!
Isa. Si vegga... *(Alcune donne sollevano Beatrice e l'adagiano su d'un sedile)*
Bond. Isa. Bian. Bice!... *(i familiari di Amedei che passano oltre per la via, in fondo, udito ripeter questo nome, entrano precipitosi, e riconosciuta Beatrice, si rivolgono ad Amedei, che li segue)*
Fif. Ubert. Gang. e Mos. Accorri... è dessa!...
Amed. Misera!...
Isa. (Ove mi sia non so!...)
Amed. *(volgendo un rapido sguardo al tempio ed all'arredo nuziale d'Isaura)*

Tutto comprendo... Ah! perfido!

Gli altri (La folgore piombò!)

Amed. S'egli e ver, possente Iddio,
Che giustizia in cielo ha regno,
Odi tu l'accento mio:
Non percuoter, no, l'indegno...
Questa vittima innocente
Tu soccorri, tu clemente,
E purirne l'assassino
A me lascia, al mio furor.

Bea. *(apre gli occhi e li volge stupiditi all'intorno, come priva affatto di sentimento, ma visto appena Bondelmonte lo riconosce e corre ad esso)*
Odi tu d'imene, intorno

Echaggiar le sacre note?
Giunse, ah! giunse il fausto giorno!
Ecco l'ara... il sacerdote...
Ei ci unisce... benedice
Questo nodo si felice...
La tua sposa, o sposo, abbraccia...
In un cielo io son d'amor! *(gettandosi nelle braccia di lui con indicibile trasporto d'amore)*

Bond. Isa.

(Ah! gioir mi fu vietato
Delle nozze un sol momento!
Ah! dal fato a me serbato
Era solo il pentimento!
La ragione io le ho rapita,
Ben più grande della vita,
Il rimorso, il pianto mio
Sarà poco, eterno ancor!)

Bian. (Le mie vene ingombra un gelo!
Dura man mi stringe il cor!...)

Coro (Notte, ah! copri del tuo velo
Questa scena di dolor!)

Bea. (prestando l' orecchio e conturbandosi)

Qual d' accusa intendo un grido?...
Chi parlò di tradimento?

Voi mentite... Ei m' ama... ei fido

Serba illeso il giuramento...

Voi mentite... innanzi a Dio,

Bondelmonte è mio... sì, mio! (con grida
frenetiche)

Bond. (Più non reggo!...) (squinando)

Amed. E vivi ancora?

Isa. Bian. Ah!... la spada per trafiggere Bondelmonte)

Coro Che tenti? (rattenendolo)

Bea. Qual furor!

Amed. Vi scostate... l' empio muora...

Isa. Bianc. Coro Cielo!...

Bea. È folle! Oh mio terror!...

(Tutta sbigottita, e nel più strano disordine della mente
trascina Bondelmonte lungi dal fratello)

Un deserto, un abisso ti asconda...

Un abisso, un deserto dov' è?

Fuggi meco ne' gorgi dell' onda...

Sulle nubi trasvola con me.

Amed. Ah! lasciate in quel sangue bagnarmi...

Egli è sacro al mio ferro ed a me...

Ch' io lo vegga sugli occhi spirarmi...

Ch' io la salma ne preme col piè...

Isa. Io l' accesi di perfido amore...

Ei spergiuro divenne per me...

Nel mio sangue disseta il furore...

Vibra il colpo... m' uccidi al tuo piè.

(cadendo a' suoi piedi)

Bond. Qui, nel core mi pianta la spada...

Della misera uccidimi al piè...

Al suo ferro sgombrate la strada...

Ben supremo è la morte per me!

Bian. Frena l' ira... ti placa... t' arresta... (ad Amedei)

e *Coro* Ella muor di spavento per te! (Bondelmonte

si è avvicinato ad Amedei offrendo il petto a' suoi

colpi; Beatrice s' interpone, ed in questo momento

trovasi viso a viso con Isaura, la guarda un momento

con occhi spalancati, e poi mette un grido acutissimo

e prolungato, e quantunque tutta convulsa, fugge per

la campagna con la velocità del baleno)

Amed. Bice?... Bice?...

Isa. Bian. Coro Qual notte funesta!...

Bond. E non s' apre l' inferno per me? (Amedei,

ed i suoi familiari son corsi dietro alla fuggente.

Isaura si getta nelle braccia materne. Bondelmonte è

in atto disperato colle mani fra' capelli).

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

VENDETTA MEMORABILE

Scena Prima.

Una stanza nel Castello: in fondo alcova, le cui cortine sono abbassate.

BONDELMONTE *si avvanza cogitabondo, turbato, e si getta a sedere, appoggiandosi ad una tavola su cui resta a capo chino, dopo qualche momento albeggia: sopraggiunge ISAURA, e si accosta al marito mettendogli una mano sull' omero: BONDELMONTE si rivolge.*

Bond. Donna!...

Isa. Più dell' usato

Sollecito le piume

Lasciasti, e dell' usato

Più mesto sei?... La fiamma ond' io mi struggo,

Giorno per giorno in te languisce!

Bond. Ingiusta!

T' amo, t' adoro... ma lontan dall' egra

Madre!... agitato dal rimorso!...

(Isaura si copre il volto con ambo le mani)

Un sogno

L' alma poc' anzi di terror m' ha colta!

Isa. Un sogno?

Bond. Orribil sogno!

Isa. E quale?

Bond. Ascolta.

Scendea la notte, il popolo

Traeva al duomo, in pianto,

Del bronzo un tocco lugubre

Squillar s' udia frattanto!

Luce di tetri cerei
Ecco la via risebiara,
Lento procede un funebre
Corteggio ed una bara!
*Chi nella tomba gelida,
Chi si conduce? — io chiesi.
Gentil patrizia vergine —
Dirmi gemendo intesi;
Di chi peria la miseria? —
D' amor... — D' amore? Il nome?*
Ah! nell' udirlo, Isaura,
Mi si drizzar le chiome!...
No, non potrei ripeterlo,
Senza provarne orror...
Ma tu l' intendi al tremito
Che mi possiede ancor!

Scena II.

BIANCA e detti.

Bian. Figlio? figlio?.... *(entrando sollecitamente)*

Bond. Ebbén?...

Bian. Venuto

Di Firenze a spron battuto.

Questo foglio reca un messo...

(Bondelmonte prende il foglio di mano a Bianca, e lo legge manifestando segni di altissimo dolore)

Ahi! sciagura! *(cadendo su d' una seggiola)*

Isa. Ciel!

Bian. Che fia?

Isa. Oh! qual mai, qual nuova oppresso

T' ha così?

Bond. La madre mia... *(con scoppio d' amaro*

Isa. Che?... Proseguì... *pianto)*

Bond. All' ultim' ora

S' avvicina!... *(il movimento delle donne esprime il*

E pria che muora *loro cordoglio)*

Benedirmi è suo desio...

Madre!... io vengo... *(in atto d' uscire: le donne*

Bian. Ahimè!... *s' oppongono)*

Isa. Che dici?

Bian. A Fiorenza!

Isa. Eterno Iddio!...
Le minacce, i tuoi nemici
Obliasti?...

Bond. Non li curo...

Isa. e Bian. Ma...

Bond. Sgombrate.

Isa. Arresta il piè.

Bond. Cessa... invan...

Isa. Te ne scongiuro
Io... prostrata innanzi a te...

Bond. *(la solleva e le dice con accento energico e doloroso
al tempo stesso)*
Oh! quant'ella seppe amarmi
No comprender tu non puoi...
Il minor de' doni suoi
Fu la vita che mi diè!
Non ha forza ad arrestarmi
La tua prece, il mio periglio...
Ch'ella muore e ch'io son figlio
Sol rammenta il core a me.

Isa. Bian. Resta... cedi al tuo periglio...
Al terror che vedi in me...

(Bond. si scioglie da essa a viva forza ed esce precipitoso)

Scena III.

Gran Salone terreno nel palagio Amedei: in prospetto spaziosi veroni, di cui le vetriate a colori non lasciano scorgere l'esterno.

BEATRICE *siede, in mezzo ad un cerchio di mestissime congiunte ed amiche: dall'altro lato stanno AMEDEI, UBERTI, GANGALANDI e FIFANTI tra il loro parentado. Funesto silenzio: tutti sono intenti a BEATRICE.*

Uberti *(ha tuttavia il cappello fra le mani, come arrivato di recente)*
Ognor la stessa?

Bea. Bondelmonte!

Amed. Udisti?

La stessa ognor! di tutta conoscenza
Priva, dai labbri suoi motto non parte,
Tranne quel nome abominato? — Il saggio
Che la virtude invan tentò per lei
De' farmaci, opinava
Potersi all'urto d'inatesi eventi
Scuotere in essa la ragion sopita,
Ma poterle costar anco la vita.
Per salvarla, oh ciel, darei
Il mio sangue, i giorni miei!...
Languè oppressa, abbandonata...
Come fior mancando va!
Sol mi punge e sol mi alletta
Il pensier della vendetta:
Del crudel che l'ha tradita
L'empio sangue scorrerà!

Scena IV.

Mosca e detti.

Mos. È surto il giorno *(ad Amedei traendolo
della vendetta! disparte)*

Amed. Che?

Mos. Tragge l' indegno
Fra poco alla città!

Amed. Fia ver?

Mos. Securo
Avviso io n'ebbi... Egli trascorrer deve
Alle tue case innanzi; uopo è tenerci
All' agguato.

Amed. Ben dici!...
Tutto il mio sangue ribollisce!... Amici! *(gli uomini stringonsi a lui d'intorno. Tutto quel che segue è detto sommessamente, e con accento rapido e ferocissimo)*
Colui, quel mostro di tradimento,
Viene a Firenze.

Uber. Gang. Fif. Viene a morir!
Mos. Usciam!
Amed. Si compia il giuramento!
Coro Vendetta!
Amed. Uber. Gang. Fif. Morte!
Mos. Silenzio!...
Tutti Ardir!
(si dileguano. Il Coro muliebre è rimasto sempre accanto a Beatrice; essa dopo breve intervallo sorge, e muove qualche passo macchinalmente, e con occhi affatto stupidi)
Bea. Tutto avvalora il dubbio...
 No, più non sono in vita.
 È del pensiero immemore
 Ogni virtù smarrita...
 Il cor non ha più palpiti,
 Agli occhi manca il pianto...
 Il mio dolor soltanto
 Dice ch' io vivo ancor!
Coro Non so frenar le lagrime...
 Ella mi spezza il cor!...
Bea. Chi siete voi?
Alcune donne Ravvisane...
Altre Le amiche tue noi siamo;
 Le tue congiunte...
Bea. Ah! ditemi...
Coro Che brami?
Bea. Intender bramo
 Se in mezzo ad ombre pallide
 Ombra pur io m'aggiro...
Coro Bice!... *(in senso negativo)*
Bea. No?... No!... Ma l'aura
 Come di tomba io spiro!
Coro A quei veroni appressati:
 Aura miglior... *(conducendo Beatrice verso le finestre. Odesi un mormorio)*
 Quai voci! *(spalancano le vetriate)*
 Ah! *(sul Ponte Vecchio, a piè della statua equestre di Marte, scorgesi Bondelmonte colpito dal ferro di Amedei, e degli altri congiurati che ne pro-*

miserò l'eccidio; il rimanente dei congiurati è poco discosto ed in atto di sovvenire all'uopo gli aggressori: molti popolani fuggono spaventati)
Bea. *(riconoscendolo, e con grido orribile)*
 Bondelmonte!... Ah barbaro
 Fratello!... Ah! cori atroci!...
 È spento!... *(tramulandosi nel volto: le donne richiudono i veroni, ma essa è già in preda alla convulsione della morte)*
Coro Per ucciderla
 Ragion si desta in lei!...
Bea. Vedeste il rio spettacolo
 Oh! poveri occhi miei...
 Nè... di mortali tenebre...
 Vi... ricopriste ancor?...
Coro Soccorri tu la misera,
 Altri non può, Signor!
 Egli riede...

Scena Ultima.

I CONGIURATI e dette.

Bea. *(raccogliendo le forze estreme)* A me rispondi...
(trascinandosi verso il fratello)
 Or... sei pago... disumano?...
Amed. Ciel!... Tu manchi!... *(stendendo la destra per sostenerla. Beat. vi scorge il sangue di Bond.)*
Bea. *(rifiugendo inorridita)* No!... M'ascondi
 L'imicida impura mano...
 Ah! quel sangue che spargesti...
 Era... il sangue... del mio cor!... *(cadendo fra le donne)*
Gli Uom. Ella muore!...
Le Don. Che facesti!
Amed. Muore?... Oh Bice!... oh mio terror!
Bea. O tu, ch' io sempre adoro,
 La tua fedele attendi...
 Io ti raggiungo... io moro...
 Con me... nel cielo... ascendi...
 Bella del mio perdono

L' anima tua pentita...

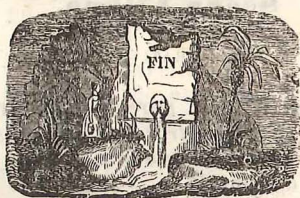
Meco... l' eterna vita

Vivrà d' eterno amor...

Amed. Deserto in terra io sono!

La spense il mio furor! *(Tutti sono intorno a Bea. con espressione d' ansia mortale: ella spira l' ultimo anelito pronunciando il nome di Bon.)*

Coro Funesti, orrendi sono
I germi del furor.



36413

